



ORDINE AVVOCATI BRESCIA

**INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2025
RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BRESCIA**

Signora Presidente della Corte di Appello,
Signora rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura,
Signor rappresentante del Ministro della Giustizia,
Signor Procuratore Generale,
Avvocate e Avvocati,
Magistrate e Magistrati,
Autorità presenti,
Signore e Signori,

intervengo quale presidente dell'Ordine Distrettuale portando anche la voce ed il saluto dei presidenti degli Ordini circondariali di Bergamo, Cremona e Mantova, che sono presenti e che ringrazio.

Separazione delle carriere

È doveroso intervenire, già in esordio, sul tema che ha visto poco fa la protesta dell'Associazione Nazionale Magistrati.

L'avvocatura, che nella sua larga maggioranza sostiene la riforma costituzionale sulla separazione delle carriere tra magistratura giudicante e requirente, è e vuole rimanere estranea a ogni strumentalizzazione.

La posizione della gran parte dell'avvocatura è chiara fin dall'entrata in vigore del codice di procedura penale del 1989 e si basa su ragioni tecniche: il Paese ha fatto due scelte fondamentali - prima l'adozione di un sistema processuale accusatorio, poi, dieci anni dopo, l'inclusione dei principi del giusto processo nella Costituzione. Queste scelte tracciano una strada precisa, che porta oggi a distinguere le carriere tra magistratura giudicante e requirente, pur mantenendole all'interno dello stesso ordine indipendente.

Separare le carriere significa rafforzare concretamente quel principio di terzietà del giudice che la nostra Costituzione, all'articolo 111, pone come cardine del giusto processo. Solo così si può garantire pienamente che il processo si svolga *"nel contraddittorio delle parti, in condizioni di parità, davanti a un giudice terzo e imparziale"*.

Gli avvocati guardano quindi con favore al percorso parlamentare e all'assai probabile successivo passaggio referendario della riforma attualmente in discussione. Pur consapevoli che alcuni suoi aspetti possano essere oggetto di dibattito, auspicano il superamento dell'aspro conflitto in corso, nell'interesse della giustizia e dei cittadini.



ORDINE AVVOCATI BRESCIA

Stato degli uffici giudiziari

Venendo alla situazione degli uffici giudiziari del distretto, deve rilevarsi che anche dalla prospettiva dell'avvocatura, pur prendendo atto di un lieve miglioramento dei tempi dei giudizi, essa permane critica. Le scoperture di organico, sia di magistrati che di personale amministrativo, sono relevantissime. Questo a fronte di piante organiche già sottodimensionate rispetto ad uffici comparabili.

Non si tratta di un'emergenza temporanea, ma di una condizione strutturale che compromette il funzionamento della giustizia nel nostro distretto. Gli uffici UNEP faticano ad operare e non riescono ad implementare la transizione al digitale. Gli uffici amministrativi non riescono a liquidare i compensi degli avvocati che prestano patrocinio a spese dello Stato, frustrando il lavoro di numerosi colleghi.

Particolarmente critica è la situazione degli Uffici del Giudice di Pace. Tutti gli ordini del distretto ricevono continue segnalazioni di disservizi. Gli uffici operano con dotazioni di personale amministrativo e di giudici ampiamente inadeguate, accumulando gravi arretrati in ogni settore.

Questa crisi, diffusa a livello nazionale, si è aggravata con l'aumento della competenza per valore in ambito civile introdotto dalla riforma Cartabia. La situazione rischia di peggiorare ulteriormente se non verrà evitata l'entrata in vigore degli articoli 27 e 28 della riforma della magistratura onoraria del 2017 (D.Lgs.116/2017). Tali norme prevedono, dal 31 ottobre 2025, un ulteriore aumento dei limiti di competenza civile: fino a 30.000 euro per le liti su beni mobili e 50.000 euro per i danni da circolazione di veicoli. Questi aumenti, che triplicano e raddoppiano i limiti attuali, si accompagnano a un ampliamento della competenza per materia e all'attribuzione della competenza in tema di esecuzione forzata su cose mobili.

Le conseguenze sarebbero gravi: si produrrebbe il blocco della giurisdizione civile affidata al Giudice di Pace e l'impossibilità per molti cittadini di ottenere tutela dei propri diritti, minando ulteriormente la loro già fragile fiducia nella giustizia.

La situazione preoccupa l'avvocatura, che vede sempre più persone rinunciare alla tutela dei propri diritti per i costi e la sfiducia nelle istituzioni. Dovrebbe preoccupare anche la magistratura: occuparsi solo di contenziosi di alto valore significherebbe allontanarsi dalle esigenze quotidiane dei cittadini comuni, riducendo la rilevanza sociale e l'autorevolezza dei giudici.

Nei prossimi mesi l'avvocatura si impegnerà su due fronti: impedire l'entrata in vigore dell'aumento della competenza del Giudice di Pace e ottenere per questi uffici le risorse necessarie per operare in modo efficiente. L'obiettivo è garantire un servizio effettivo ai cittadini, non un ulteriore ostacolo alla tutela dei loro diritti.

Attuazione della Riforma Cartabia

L'anno appena concluso ha visto la piena attuazione della Riforma Cartabia, che ha portato significativi cambiamenti nel nostro sistema giudiziario.

Nel processo civile, la Riforma ha accentuato la distanza tra le parti e il giudice. Le



ORDINE AVVOCATI BRESCIA

nuove scansioni processuali collocano la prima udienza quando le parti hanno già esaurito le proprie facoltà di deduzione e prova, limitando così le possibilità di intervento del giudice nella direzione del processo, ormai irrigidito dalle preclusioni previste dal rito.

Questa distanza è accentuata dalla frequente sostituzione delle udienze con note scritte. Accogliamo positivamente la recente modifica del Correttivo che impedisce la trattazione cartolare quando la legge preveda la comparizione personale delle parti, ma riteniamo che lo strumento delle note scritte vada utilizzato con prudenza, solo per attività processuali modeste o standardizzate. Essendo in gioco il diritto delle parti al dispiegarsi del contraddittorio avanti il giudice.

Sul fronte digitale, il processo civile ha fatto progressi con l'introduzione dell'Area Web per il deposito delle notificazioni telematiche non andate a buon fine. Tuttavia, questo sistema presenta criticità significative: l'assenza di avvisi al destinatario dell'avvenuto deposito, solleva infatti legittime preoccupazioni sulla tutela del diritto di difesa.

Nel settore penale, l'implementazione del Processo Penale Telematico ha evidenziato serie difficoltà. Il sistema APP, pur rappresentando un passo verso la modernizzazione, ha manifestato problemi tali da richiederne la sospensione in diversi tribunali, incluso quello di Brescia.

Nonostante queste sfide, riconosciamo l'importanza strategica della digitalizzazione per una giustizia più efficiente. Gli avvocati del foro di Brescia mantengono il loro impegno a collaborare attivamente con cancellerie e magistrati per superare le attuali difficoltà e realizzare pienamente l'obiettivo di una giustizia efficace, trasparente e vicina alle esigenze dei cittadini.

Repressione penale e parapenale

L'avvocatura esprime profonda preoccupazione per la crescente tendenza a rispondere alle criticità sociali moltiplicando fattispecie di reato e inasprendo le pene. Questa deriva, che si estende ora anche all'ambito minorile con l'introduzione di nuove misure parapenali, non solo appesantisce il sistema giustizia, ma rende sempre più incerto il percorso processuale a causa della continua stratificazione normativa.

Particolarmente allarmante è la trasformazione culturale che vede il processo penale ridotto a mero strumento punitivo, dove il successo viene misurato esclusivamente in termini di severità della pena. Gli avvocati si trovano così a dover sostenere una cruciale sfida culturale: riaffermare il processo come sede di accertamento della verità e non come automatismo sanzionatorio.

L'Avvocatura ribadisce la necessità di un approccio più ponderato, basato su prevenzione e educazione. Invitiamo le istituzioni a privilegiare interventi che creino spazi di confronto e crescita culturale, favorendo il senso di appartenenza comunitaria e la valorizzazione dell'individuo. Solo così potremo aspirare ad una giustizia moderna ed efficiente che bilanci tutela collettiva e dignità personale, evitando pericolose derive autoritarie.



ORDINE AVVOCATI BRESCIA

Carcere

La situazione delle carceri bresciane continua a destare seria preoccupazione. I dati al 31 dicembre 2024 evidenziano una realtà complessa: Canton Mombello ospita 389 detenuti su una capienza di 182 posti, con un indice di affollamento del 213%, mentre Verziano accoglie 112 detenuti in una struttura progettata per 71 persone.

Il progetto di ampliamento di Verziano, per il quale erano stati stanziati oltre 50 milioni di euro per un nuovo padiglione, non ha ancora visto sviluppi concreti anche se va registrata positivamente la notizia di stamane secondo la quale uno stralcio del progetto starebbe per essere finalmente attivato. Ad oggi comunque la situazione permane invariata, con evidenti ripercussioni sulle condizioni di vita dei detenuti.

Particolare attenzione merita il tema dei suicidi in carcere: nel 2025 si sono già registrate nove vittime. Un dato che richiede una profonda riflessione e un rinnovato impegno da parte di tutte le istituzioni coinvolte.

L'Avvocatura conferma il proprio costante impegno nel monitorare le condizioni detentive e nel promuovere il rispetto dei diritti fondamentali. È necessario proseguire nel lavoro di trasformazione delle strutture carcerarie in luoghi che possano effettivamente assolvere alla funzione rieducativa prevista dalla Costituzione.

Riforma della professione e sfide future

La nostra società sta attraversando una trasformazione tecnologica senza precedenti, con l'intelligenza artificiale al centro di ingenti investimenti globali. Solo qualche giorno fa è stato presentato negli Stati Uniti un nuovo progetto che sarà finanziato con la somma esorbitante di 500 miliardi di dollari.

Questa rivoluzione tecnologica avrà inevitabilmente un impatto sul nostro sistema giuridico. È quindi fondamentale che tutti gli operatori del diritto collaborino per un utilizzo responsabile ed efficace di questi nuovi strumenti, evitando sia rifiuti preconfezionati sia adesioni acritiche. Dobbiamo essere consapevoli che tali innovazioni diventeranno parte integrante della società, plasmandola insieme alle sue istituzioni.

In questo contesto di cambiamento, l'Avvocatura italiana è chiamata a rinnovarsi. I lavori per la riforma della legge professionale sono già in corso e culmineranno nel XXXVI Congresso Nazionale Forense, che si terrà a Torino dal 16 al 18 ottobre 2025.

L'obiettivo è dotare l'Avvocatura di una nuova legge professionale che, nel rispetto dei principi di libertà, autonomia e indipendenza, permetta agli avvocati di difendere efficacemente i diritti dei cittadini in una società in continua evoluzione, fornendo loro gli strumenti necessari per comprendere e operare nella realtà contemporanea.

Prima di concludere consentitemi di esprimere il mio rammarico per l'assenza in questa cerimonia dell'intervento dell'Organismo Congressuale Forense, che ha deciso di rinunciarvi in segno di dissenso dopo che il Consiglio Superiore della Magistratura ha ritenuto di modificare il già concordato ordine degli interventi,



ORDINE AVVOCATI BRESCIA

relegando OCF tra quelli di chiusura. Ci auguriamo che nei prossimi anni si possa porre rimedio a quello che consideriamo un grave errore, stante il ruolo di rappresentanza politica di tutta l'avvocatura italiana assegnato ad OCF dallo statuto del Congresso Nazionale Forense.

Concludo questo intervento con uno sguardo di fiducia verso il futuro. L'Avvocatura bresciana è pronta ad affrontare le sfide che ci attendono, forte dei suoi valori e della sua tradizione, ma anche aperta all'innovazione e al cambiamento. La nostra missione rimane chiara: tutelare i diritti dei cittadini, garantire l'accesso alla giustizia, difendere i principi dello Stato di diritto. Lo faremo collaborando con tutti, magistrati, cancellieri, personale amministrativo, ciascuno nel proprio ruolo ma uniti dall'obiettivo di una giustizia più efficiente e più giusta.

Con questo spirito di rinnovato impegno e di costruttiva collaborazione, auguro a tutti noi un anno giudiziario ricco di risultati concreti per il bene della nostra comunità.

Il Presidente del Consiglio
dell'Ordine degli avvocati di Brescia
(avv. Giovanni Rocchi)